



REGIONE PUGLIA  
COMUNE DI SAN MARCO LA CATOLA

Provincia di Foggia

AUTORITA' URBANA PIETRAMONTECORVINO  
POR PUGLIA 2014/2020 - ASSE XII "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" -  
AZIONE 12.1 "RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE" Avviso Pubblico per  
la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane di cui  
alla DGR 650/2017 ss.mm. II.

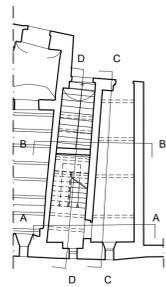
Riquadratura di porzione di complesso edilizio  
denominato "Palazzo Ducale" con relativa area di  
pertinenza per attività di aggregazione  
socio-ludico-culturale.

Progetto:  
R.T.P.:  
Arch. Stefano Serpenti  
Ing. Antonio Lembo

PROGETTO  
STEFANO SERPENTI  
Architetto  
N. 499



PROGETTO ESECUTIVO	Aprile 2020	Tav. <b>EAR010</b>
DEGRADO E QUADRO FESSURATIVO Sezione AA Scala 1:50	AGG.TO:	
	SOSTITUISCE:	
	REVISIONE:	



LEGENDA

- ① Tegole instabili
- ② Crollo
- ③ Legno ammalorato
- ④ Macerie
- ⑤ Edificio da demolire
- ⑥ Infissi assenti
- ⑦ Infissi ammalorati



Sezione A-A

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RETINO
<b>Alterazione cromatica</b>	Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta (hue), chiarezza (value), saturazione (chroma). Può manifestarsi con morfologie diverse a seconda delle condizioni e può riferirsi a zone ampie o localizzate.	- biodeferiogeni; - inquinanti atmosferici (es. deposito di polveri e fumo); - radiazioni solari (es. pigmenti non resistenti alla luce solare); - affioramento di macchie; - assorbimento differenziato del sup-porto; - emersione del pigmento in fase di de-coesione e successivo divalimento della superficie.	
<b>Disgregazione</b>	Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.	- biodeferiogeni; - radici di piante superiori; - infiltrazioni di acqua, risalita capillare; - reazione tra i materiali edili e l'atmosfera; - degrado di interfaccia tra laterizi e malte	
<b>Crosta</b>	Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo o dei prodotti utilizzati per eventuali trattamenti. Di spessore variabile, è duro, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e, spesso, per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o pulviscolto.	- alterazione di microrganismi e di inquinanti; - ossidazione; - circolazione d'aria scarsa o assente; - residui della combustione di oli derivanti dal petrolio.	
<b>Deposito superficiale</b>	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza ed aderenza al materiale sottostante.	- esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - impiego di prodotti vernicianti; - inquinanti atmosferici.	
<b>Distacco</b>	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato; prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e fessurali, e si preferiscono alle voci quali crosta.	- fenomeni di umidità ascendente; formazione di ghiaccio negli strati più superficiali; - perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque; - consistente presenza di formazioni saline, efflorescenze; - soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali; - dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura; - soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici; - impiego di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee.	
<b>Efflorescenza</b>	Formazione di sostanze, generalmente di colore biancasto e di aspetto cristallino, pulviscolto o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può avvenire anche all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali. Il fenomeno prende allora il nome di cripto efflorescenza o sub-efflorescenza.	È conseguente alla pressione di cristallizzazione dei sali. Tale fenomeno è accentuato da: - umidità da risalita capillare, da condensazione, perdite localizzate di impianti; - riscaldamento delle acque meteoriche; - presenza di solfati; - azione del vento (che accelera l'evaporazione superficiale dell'acqua); - sostanze aggiunte in trattamenti restaurativi (solfazioni di sodio cloruro, di potassio, o di nitrato di calcio); - degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoaluminati di calcio e grandi cristalli).	
<b>Fratturazione o fessurazione</b>	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	- cicli di gelo e disgelo; - dissesto dell'apparato murario di supporto; - incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura; - degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoaluminati di calcio e grandi cristalli) - nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.	
<b>Esfoliazione</b>	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	- movimento dell'acqua all'interno del substrato; - azione di microrganismi; - applicazione di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - nei laterizi, presenza di carbonato di calcio	
<b>Macchia</b>	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanze organiche, vernici).	- biodeferiogeni, - ossidazione di elementi metallici (ferro,rame); - atti di vandalismo.	
<b>Mancaza</b>	Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci.	- esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - impiego di prodotti vernicianti; - inquinanti atmosferici.	
<b>Patina</b>	Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc.	- azione di microrganismi autotrofi; - presenza di umidità o acqua; - caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).	
<b>Polverizzazione</b>	Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sottoforma di polvere o granuli.	- azioni di microrganismi.	
<b>Presenza di vegetazione</b>	Presenza di muschi, licheni e piante.	- accumuli di umidità; - attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori).	
<b>Scagliatura</b>	Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti (scaglie) spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie, costituite generalmente da materiale in apparenza inalterato, hanno forma irregolare e spessore consistente disomogeneo. Al di sotto possono essere presenti efflorescenze o patine biologiche.	- esposizione agli agenti atmosferici; - presenza di umidità nella muratura (cristallizzazione dei sali solubili)	